LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Rubrica: PRIMO PIANO
pag. 6 - venerdì 04 ottobre 2013

sandei

«Con la caduta dell'imperatore il centrosinistra non ha più alibi»

I Dem pugliesi: il congresso diventa la «grande occasione»

ROBERTO CALPISTA

● Eravamo rimasti alla giravolta del Cavaliere. Al «è un grande» del presidente del consiglio, Enrico Letta, al centro del «caso» da fermoimmagine. Soprattutto eravamo rimasti, qui in Puglia, al «tutti felici e contenti». Un particolare invece ancora non è del tutto chiaro: il cerino acceso in mano a chi è rimasto, in vista anche del congresso Pd?

GERO GRASSI -Per la prima volta dopo anni, Silvio Berlusconi ha evidenziato «qualche» problema ed è in minoranza. Per quanto riguarda il Pd, del resto, siamo riusciti a rafforzare questo governo anomalo ma necessario al Paese. Da qui all'8 dicembre, il partito dovrà confrontarsi su quello che sarà il leit motiv del congresso: gestire un governo «difficile» con la certezza che nel 2014 non ci saranno lezioni e che questa situazione con ogni probabilità continuerà anche oltre il 2015. Chi sperava di votare - ed erano in molti anche tra noi - ha visto questa posizione indebolita. E da domani, (oggi, ndr) si avvia il processo per la decadenza di Berlusconi, in un clima in cui pur proponendosi in generale il problema del funzionamento della giustizia, non ci sarà più spazio per i ricatti e le questioni personali: una vittoria non di poco conto.

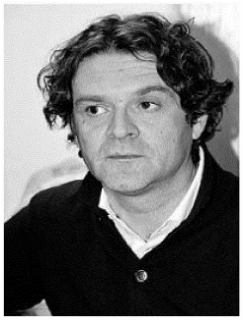
FABIANO AMATI -La giornata dell'altro ieri ha dato maggiore tranquillità al Governo, sottraendo (forse) il dibattito congressuale dall'incertezza sui tempi, dagli sgambetti e dalle furbizie. Ora tocca scegliere un segretario, io spero Renzi, che sappia costruire un partito forte per gli argomenti di merito che propone e autorevole per le gambe di chi lo guida. Naturalmente, non deve sfuggire che più di qualcuno tenterà di approfittare dei tempi più lunghi assicurati al Governo per cancellare il vantaggio di Renzi. Questa è la prima insidia da cui occorrerà guardarsi, perché il Pd ha ancora in servizio esperti autorevoli delle occasioni mancate, lungimiranti discettatori sull'anacronistico primato del metodo nel fare politica, gioiosamente abbonati al piacere di perdere senza mai perdersi.

DARIO GINEFRA - La riconferma della fiducia parlamentare al Governo, oltre a dare un'importante messaggio agli osservatori economici e politici internazionali e ad assicurare una guida responsabile e competente al Paese, ha prodotto anche un importantissimo effetto sul congresso del Pd: si sgombra il campo dal rischio che lo stesso potesse trasformarsi in un referendum sul Governo e sul presidente del Consiglio e costringe tutti i candidati ad un approccio che ponga al centro della discussione il ruolo del Partito di maggioranza relativa nel Paese, il suo programma e la sua riorganizzazione a partire da un progetto che possa valorizzare al meglio le enormi risorse che lo stesso partito vanta in termini di classe dirigente diffusa.

ANTONIO DECARO -Dopo uno straordinario susseguirsi di piroette, alla fine Berlusconi, in evidente stato confusionale, ha votato la fiducia al Governo all'ultimo minuto. Ha pensato di potersi salvare per miracolo mentre al Senato iniziava lo smottamento del Pdl. Con il suo discorso di replica e la sua dichiarata nuova «maggioranza politica», Letta ha tentato di dargli il colpo di grazia.

Ora però lo sconcerto resta, perché o maggioranza numerica o - peggio - maggioranza politica, sempre di larghe intese trattasi e rischiamo di finire in una palude peggiore di quella iniziale. Il Pdl ha celebrato il proprio congresso l'altro giorno con il voto dei senatori sulla fiducia. Il Pd lo farà a dicembre con il voto dei cittadini. E di sicuro l'argomento principale sarà il governo delle larghe intese.

ALBERTO LOSACCO -Ora il governo ha una nuova maggioranza politica e quindi una prospettiva nuova. E' maggiormente nelle condizioni di garantire una stabilità necessaria per realizzare il programma, per affrontare i grandi problemi economici, fare alcune riforme e, soprattutto, farsi concretamente carico dei problemi del lavoro e di una povertà ormai diffusa, senza essere sottoposto a continui condizionamenti. Per fortuna l'esperienza, iniziata solo pochi mesi fa, di un governo di servizio al Paese nato per intraprendere un cammino di riforme, economiche, sociali e costituzionali non più rinviabili, non si è conclusa ma anzi può andare avanti con maggiore linearità e con una nuova maggioranza politica, indipendentemente dalle dichiarazioni furbette che contrastano con le parole e i gesti gravissimi che abbiamo vissuto con stupore e sconcerto negli ultimi giorni. Berlusconi da ieri in questo governo è irrilevante. Di conseguenza però anche il Pd non ha più alibi, deve trovare l'unità sostenendo convintamente il governo Letta e con il congresso alle porte si può giocare la sua grande occasione.



I PUGLIESI Dall'alto, in senso orario, l'on. Gero Grassi, vicepresidente del gruppo Pd alla Camera; il consigliere regionale, Fabiano Amati; l'on. Antonio Decaro; l'on. Alberto Losacco e l'on. Dario Ginefra

A cura del Servizio Informazione e Stampa del Consiglio regionale - A diffusione interna, vietata la riproduzione